Num. 144

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 14 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Giugno	742,20	742,21	741,70	+ 27,0	+ 30,0	+ 33,4	+ 25,8	+ 27,0	+ 23,0	+ 15,8	E.S.E.	O.N.O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Nuvolette	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 GIUGNO 1861

Con Decreti del 13 corrente mese S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, reggente il Ministero della Guerra (barone Bettino Ricasoli), ha incaricato temporariamente il maggior generale Cugia cav. Effisio della direzione superiore del Ministero della Guerra, ed il luogotenente colonnello di Stato-maggiore Bertolè-Viale cav. Ettore, delle funzioni di segretario generale presso lo stesso Ministero.

Il N. 42 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti i Decreti 2 luglio e 11 dicembre 1860 di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Luogotenente Nostro in Toscana, relativi alla sistemazione dei magazzini dei sali e tabacchi in quelle Provincie;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° giugno p. v. il deposito di tabacchi di Borgo S. Sepolcro, provvisoriamente mantenuto, verrà stabilito in modo definitivo e trasformato in magazzino per la vendita sia dei tabacchi che dei sali agli spacciatori che vi saranno applicati.

Art. 2. Al Magazziniere che sarà preposto a detto uffizio viene per ora assegnato lo stipendio fisso di annue L. 1,500, ripartito per metà sui due rami, ed inoltre pei tabacchi gli è concesso l'aggio di centesimi 50 ogni lire cento di prodotto annuo sulla somma maggiore di lire centomila.

Art. 3. Sarà pure accordata al Contabile congrua indennità da determinarsi dal Ministro delle Finanze per il personale di camalaggio strettamente necessario, non che per le spese d'ufficio e pel trasporto e versamento dei prodotti nelle Tesorerie del Governo.

Art. 4. Il Magazziniere suddetto sarà tenuto di prestare malleveria pel montare di lire 8,000.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere per la fissazione del Circondario del magazzino e della indennità da corrispondere sui sali ai rivenditori in ragione della distanza dal medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 26 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

S. M. sulle proposte del ministro della guerra incaricato del portafoglio del ministero della marina, e con Decreti firmati nell'udienza del 9 giugno volgente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Arminjon Vittorio, capitano di fregata di 2.a classe nello Stato Maggiore generale della R. marina, dispensato dalla carica di comandante in 2.o del materiale nel dipartimento marittimo meridionale;

D'Amico Edoardo, capitano di vascello di 2.a cl. nello Stato Maggiore generale suddetto, esonerato dalla carica di capo dello Stato Maggiore nel dipartimento dell'Adriatico, e nominato a quella di comandante in 2.o del materiale nel dipartimento marittimo meridionale;

Bruscia R. D. Giuseppe, già cappellano del bagno penale del Molo di Palermo, nominato cappellano di 2.a categoria nello Stato Maggiore generale della R. Marina;

Arata Gio. Battista, luogotenente di vascello di 1.a cl. nello Stato Maggiore generale della R. Marina, collocato a riposo d'autorità ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Lettieri Vincenzo, capitano di vascello nella soppressa marina di Napoli, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli a pensione, in base alle leggi napolitane;

Potenza Andrea, capitano nel reggimento Marina di Napoli, collocato a riposo, come sopra;

Guglielmo Pietro, comandante di bagno di 2.a classe presso il cessato governo di Napoli, collocato a riposo come sopra;

Spina Giuseppe, porta bandiera, 1.o nostromo nel soppresso Corpo dei cannonieri e marinai di Napoli, collocato a riposo come sopra;

Bardet Ignazio, capitano di fregata di 2.a cl. in aspettativa, collocato a riposo come sopra;

De Sanctis Francesco, secondo tenente graduato, capitano di porto in permesso illimitato, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli a pensione in base alle leggi napolitane;

Salazar Vincenzo, brigadiere nell'ex-marina da guerra napolitana a riposo, ammesso a far valere i suoi titoli a pensione in base alle leggi napolitane;

Gallo R. D. Ferdinando, cappellano nell'ex-marina napolitana, accordate le chieste dimissioni per età avanzata e motivi di salute;

Conti R. D. Salvatore, cappellano di marina di 1.a categoria, accordate le chieste dimissioni, come sopra;

Onorato Giuseppe, piloto di 2.a cl. nello Stato Maggiore generale della R. Marina, accordate le chieste dimissioni, come sopra;

Abbadessa Francesco, applicato di 1.a cl. nel Ministero marina, accordate le volontarie dimissioni;

Sergi Francesco, ufficiale di 1.a cl., 1.o rango, delle dipendenze militari nella soppressa marina di Napoli, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i titoli a pensione in base alle leggi napolitane.

Castellini Camillo Domenico, sotto commissario aggiunto di 2.a cl. nel Corpo del commissariato generale della R. Marina, nominato aiutante contabile di 3.a classe nel Corpo stesso.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 13 GIUGNO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

(*Segretariato generale*)

Essendo pervenuto a notizia di questo Ministero che alcuni uffiziali dell'esercito meridionale desiderano di essere ammessi alla Scuola militare d'Ivrea, si avvertono coloro di essi i quali già sono stati confermati nel loro grado, che potranno presentare le loro domande al Ministero per la via gerarchica del rispettivo comandante di deposito.

Coloro invece che non siano peranco stati confermati nel grado loro, faranno pervenire le loro domande alla Commissione di scrutinio. Le domande sì degli uni come degli altri dovranno essere fatte entro il termine del corrente mese di giugno.

Torino, 13 giugno 1861.

Il segr. gen. VIALARDI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dall'art. 2 della legge 4 aprile 1856 e dagli articoli 2 e 3 del relativo Regolamento in data del 26 dello stesso mese,

Si notifica che la signora contessa Claudia Cugia di Sant'Orsola, nata Calandra, allegando di avere smarrito l'infradescritto Buono del Tesoro, stato al di lei ordine emesso, ebbe ricorso a questo Ministero onde, previe le formalità prescritte dagli accennati provvedimenti, gliene venga rilasciato un duplicato.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che siavi intervenuta opposizione, si emetterà il richiesto duplicato.

Descrizione del Buono smarrito.

N.	Data	Somma in capitale	Somma in interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo è rilasciato	Data della scadenza	Tesoreria da cui deve effettuarsi il pagamento
3313	1861 12 aprile	1000 »	140 »	Claudia Cugia di S. Orsola	1861 12 9.bre	Tesoreria centrale

Torino, addì 12 giugno 1861.

Il Direttore generale PAVESE.

UNIVERSITÉ DE TURIN.

Dimanche, 16 juin, l'abbé Mouchet reprendra le cours de ses leçons à 1 heure.

Il dira encore quelques mots sur la tolérance religieuse à laquelle J. C. oblige les gouvernements chrétiens, et sur la doctrine d'intolérance introduite par St-Augustin; ensuite il parlera d'une source d'erreur que ne connaissaient pas les philosophes païens et qu'ils ont apportée dans la philosophie chrétienne et dans la politique moderne en se convertissant à l'Evangile.

Turin, le 13 juin 1861.

ILLIRIA

FIUME, 10 *giugno*. Fu pubblicato un manifesto del capitano civile sig. cav. Smaich, col quale la città e il distretto di Fiume vengono invitati a procedere ad un terzo esperimento elettorale il giorno 13 andante per mandare quattro deputati alla Dieta croato-slavona, essendo riusciti infruttuosi i due primi esperimenti (*Oss. triest.*).

FRANCIA

PARIGI, 10 *giugno*. Il ministro degli affari esteri sottomise all'imperatore la dichiarazione seguente, cui S. M. diede la sua approvazione:

Dichiarazione.

S. M. l'imperatore dei Francesi, prendendo in considerazione lo stato di pace che esiste fra la Francia e gli Stati Uniti d'America, determinò di mantenere stretta neutralità nella lotta impegnata fra gli Stati dell'America e gli Stati che pretendono formare una confederazione particolare.

Perciò S. M., visto l'art. 14 dell'ordinanza della marineria del mese di agosto 1681, l'articolo 3 della legge del 10 aprile 1825, gli articoli 84 e 85 del Codice penale, 63 e seguenti del Decreto del 24 marzo 1852, 313 e seguenti del Codice penale marittimo e l'art. 21 del Codice Napoleone,

Dichiara:

1. Non sarà permesso ad alcun legno di guerra o corsale di alcuno dei belligeranti entrare o soggiornare con prede nei nostri porti o rade per più di 24 ore, fuori del caso che debbasi ancorare per forza.

2. Non potrà aver luogo nei nostri porti o rade alcuna vendita di oggetti provenienti dalle prede.

3. È proibito a qualunque francese di prendere commissione da una delle due parti per armare vascelli in guerra, o accettare lettere di marco per far la corsa marittima, o concorrere in qualunque modo all'allestimento od armamento di un legno da guerra o corsaro di una delle due parti.

4. È proibito altresì ad ogni francese residente in Francia od all'estero, di arrolarsi o prendere servizio nell'esercito o a bordo dei bastimenti da guerra o dei corsali di uno o dell'altro dei belligeranti.

5. I francesi residenti in Francia od all'estero dovranno del paro astenersi da qualunque fatto che, commesso in violazione delle leggi dell'Impero o del dritto delle genti, potrebbe essere considerato come un atto ostile ad una delle due parti e contrario alla neutralità che determinammo di osservare.

I contravventori alle proibizioni e raccomandazioni contenute nella dichiarazione presente saranno processati, se occorre, giusta le disposizioni della legge del 10 aprile 1825 e gli articoli 84 e 85 del codice penale, senza pregiudizio dell'applicazione che si potrebbe fare ai detti contravventori delle disposizioni dell'art. 21 del codice Napoleone, e degli articoli 63 e seguenti del decreto del 24 marzo 1852 sulla marineria mercantile, 313 e seguenti del codice penale per l'armata.

S. M. dichiara inoltre che ogni francese che non si sarà conformato alle presenti prescrizioni non potrà pretendere alcuna protezione del suo governo contro gli atti o provvedimenti, quali che siano, che i belligeranti potrebbero esercere o decretare.

NAPOLEONE.

Il ministro degli affari esteri *E. Thouvenel.*

Il *Moniteur de l'armée* dice che le truppe francesi hanno lasciato Beyrouth e che i primi trasporti sui quali fu imbarcato il materiale d'artiglieria sono arrivati il mattino del 10 a Tolone. Essi avevano lasciato la Siria verso il 30 maggio. A questa data il paese era tranquillo.

Lo stesso giornale annunzia l'arrivo di un'ambasciata

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

LE ROMAN D'UNE FEMME LAIDE

par

CAMILLE HENRY.

Paris. Michel Lévy frères, libraires-éditeurs, 1861.

E perchè una donna brutta non avrebbe ella il suo romanzo? Sapete che cosa sia ciò che noi chiamiamo il romanzo della vita? È un raggio della luce dell'ideale che venga a risplendere fra le basse e prosastiche volgarità della vita reale ad un intelletto il quale apprenda, indovini e desideri il bello; è un accenno d'una esistenza superiore che si manifesti ad una mente vaga e capace di poesia; è un'armonia d'amore che giunga a far vibrare un'anima potentemente affettiva con palpiti e con aspirazioni per poco non dico sovraterrene. La quale definizione, per dirla di passata, è a nostro avviso la condanna di quella scuola grossolanamente realistica, la quale, in questi ultimi tempi, come già l'arte, ha tentato invadere il romanzo, sostituendo il più sfacciato materialismo a quel culto dell'ideale che era la scusa insieme e il pregio di siffatto genere di letteratura.

Quando il romanzo non sia che l'arido processo verbale delle trivialità e delle sconcezze della razza umana, non avremo noi il diritto di domandargli perchè ci distolga da più utili cose il tempo, gli ingegni e la fantasia giovanile?

Ma, tornando a noi, perchè all'anima forse più ben fornita d'una donna brutta, non può egli apparire e stare, e prender forma quest'ideale; e scriverle nella esistenza col più puro sangue del cuore un romanzo di vera passione, di vero amore? Sarà più difficile, il più delle volte anzi sarà impossibile, che ella trovi un collaboratore il quale svolga insieme con lei le pagine dilettose di quel libro, da non compitarsi mai dai profani; ma tanto più forse sarà intenso il sentimento rinchiuso in quell'anima senza espansione, tanto più piena e profonda sarà la passione costretta che quel cuore arda e consuma.

In quell'infelice donna e pure felice nel medesimo tempo, imperocchè il solo essere attinti da una favilla di quel fuoco celeste che è l'amore sia per le creature elette una felicità suprema, allora in quella donna hanno luogo a vicenda dolori inesprimibili e sovrumani diletti. Oh amare cotanto e sì nobilmente, e non osare pur confessarlo, e non avere speranza alcuna, ed essere certa di non essere amata mai! E vedere l'uomo che s'è fatto solo pensiero della sua mente, volgersi desioso ed ammirante alla beltà esteriore delle altre donne ed elemosinarne coll'ardenza dell'adorazione i sorrisi! E quando egli è presso a lei, ed ella si sente in uno spasimo ineffabile quasi rompere dai palpiti il cuore nel petto, scorgerlo svagato, fastidiato o compassionevolmente cortese! Ma d'altra parte sentire così puro, così intiero, così santo il proprio affetto, prova ed effetto della grandezza dell'animo! Avere di quell'amore un sì alto orgoglio, perchè l'uomo ch'essa ama le appare di necessità come eminente sopra gli altri per intelligenza, per cuore, per carattere, per alcuna maggior forza in una delle più nobili facoltà dell'uomo! E dei successi, della gloria, delle virtù di lui farsene come altrettanti idoli da adorare in segreto nel tempio del suo cuore consecrato tutto all'amore!

E se alcuna perfida circostanza venga a illuderla di tanto da ispirarle qualche lusinga nell'animo combattuto! La speranza è pur così facile a tener dietro a qualunque amore! All'anima umana questa crudele ultima dea è così lesta ad affacciarsi e così pertinace a ritornare se discacciata! Il maligno caso delle volte si piace a disporre in tal guisa le apparenze da far credere realtà evidente le più vane illusioni. La misera ha resistito alle troppo seducenti lusinghe dell'apparenza, ha allontanato da sè, anche di mala grazia, quella allettatrice speranza, ha lottato finchè ha potuto, ma il fatale lenocinio ha durato, e ad un punto ella s'è trovata vinta, s'è lasciata cadere in braccio dell'illusione, e nel trasporto d'una felicità di paradiso, ha sclamato con quella gioia sovrumana che parola non può esprimere: — sono amata!

Si è l'Eden che ad un tratto s'apre dinanzi a lei. Il cherubino dalla spada fiammeggiante, postovi a guardia, per lei si toglie dall'entrata, le lascia libera la soglia, ed anzi ce l'invita con mite sorriso ad inoltrarvisi; ella si volge al suo diletto, gli tende la mano e gli dice: — Vieni! per noi è la felicità della vita.

Aimè! gli è allora che il velo della illusione si squarcia e cade; la maliarda speranza fugge di botto con un malvagio riso di scherno che rimbomba in cuore alla misera, la quale subitamente si trova in faccia la più fiera realtà. L'uomo non mette la sua nella destra ch'essa gli porge, e' si ritrae, fugge, non l'ama, non l'ha amata mai, gli è un'altra — e forse una che sta presso all'infelice donna e che le è pur cara — un'altra ch'egli ama!

Chi può immaginare al giusto le torture di quest'anima così fieramente colpita? Per poco nel metallo ond'ella è composta ci sia la cattiva lèga d'un tristo istinto, allora spunta tosto e sobbolle e sorge potente la trista derrata dell'odio; un odio inesorabile, accanito contro il mondo, contro la natura, contro tutto. Invece, quando sia oro puro, quella misera anima eletta posta sulla terra a ricomprare

siamese a Tolone. Ecco la lista nominativa dei personale di quell'ambasciata:

Phayasiphiphat, primo ambasciatore; Phranaival, secondo ambasciatore; Phranaroug, terzo ambasciatore; Phoxai, figliuolo del secondo ambasciatore, di anni 12; Larnaudie, missionario apostolico, interprete del governo siamese.

Addetti all'ambasciata: Louangimmontri, Naisapvixaj-Louangxapsourin, Khounmahasit, Khounsombat, Munchakphichit, Naivat, Naijem, Naisomboun, Khounchonchenthale.

Seguito degli ambasciatori: Naihout, Khounraxasomtat, Munnarapakdi, Naiyou, Nainet, Menthanong, Naipia, Munchindarak, Mouhannaroug, Naithim, Nainiem, Naidet, Mimphakdisatra, Naisou.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Monit. univ.* sotto la data di Londra 8 giugno:

Nella Camera dei lords si vinse alla seconda lettura la proposta di legge sul bilancio. Il duca di Rutland aveva presentato una proposta per farla rigettare, ma lord Derby non la volle appoggiare. Lord Grey non ebbe che a sopportare qualche critica e lord Monteagle, che l'anno scorso fu autore del conflitto che determinò i Comuni ad inserire tutti i particolari del bilancio in una sola proposta, si contentò di giustificare il sistema che aveva fatto prevalere. Egli è il vero che i lords dovettero rinunziare alle pretensioni che avevano imprudentemente sollevato davanti la persistenza del sig. Gladstone, e in seguito pure all'abile mezzo con cui la Camera dei Comuni seppe mantenere il sindacato diretto sulle finanze dello Stato. Lord Derby nel suo discorso manifestò parecchie opinioni assai forti, fra cui è degno di attenzione un fatto. «Nessuno, sclamò il capo dei tories, guadagnerà nulla al bilancio tranne gli editori dei giornali a un *penny* e i fabbricatori di libretti.» È inutile notare che su 6 o 7 cento giornali a un *penny* esistenti in Inghilterra non ve ne hanno una dozzina che sostengano i tories e che questo partito che conta 300 voci nella Camera dei Comuni e la maggioranza in quella dei lords non ha realmente una stampa attiva a sua disposizione.

L'effetto delle disposizioni del bilancio attuale sul giornalismo britannico non può mancare di essere considerabile. Esso metterà a buon mercato giornali che recano molta utilità pratica e costringerà i fogli che hanno cari prezzi a diminuirli grazie alla concorrenza.

La Camera dei Comuni credè necessario differire indefinitamente la discussione sulle cose d'America, come più delicata che utile. Sapevasi del resto che il sig. Gregory, che aveva annunziato una proposta relativa, è un avvocato del mezzodì.

Avvi in Inghilterra un partito assai numeroso che ha le sue stesse idee di lui su questo argomento e si compone principalmente di giovani ricchi e di gran famiglia, che avendo viaggiato in America furono accolti dalle persone del mezzodì colla conosciuta loro ospitalità e cattivati dalla franchezza ed amabilità dei coloni.

Nella tornata di giovedì scorso la Camera dei Comuni diede specialmente opera ai piani del gabinetto relativi ai miglioramenti da introdursi nel governo delle Indie. Il segretario di Stato per questa colonia, signor Carlo Wood, propose in prima che quando il Consiglio del governatore generale si riunisse per difendere e votare delle leggi, il governatore generale sia autorizzato ad associargli dieci o dodici membri, di cui la metà sarebbe presa tra gli ufficiali del governo. Questi membri sarebbero indistintamente europei di origine europea od indigeni. Il Consiglio trasporterebbe le sue adunanze a vicenda in diverse parti dell'India, collo scopo di assicurarsi del concorso e dei lumi dei principi e capi indù, che non possono venire a Calcutta. Fuori del Consiglio investito del dritto di promulgare leggi applicabili a tutto l'impero vi sarebbero consigli pei diversi reami, i quali avrebbero facoltà di fare leggi locali per interessi locali nella estensione di una determinata giurisdizione. Grazie a questo sistema gli affari indigeni si spedirebbero più prontamente e colla partecipazione degl'interessati. Sarebbe pur ridotto l'eccesso di lavoro imposto al Consiglio centrale. È insomma un piano di decentramento che stabilisce il principio su cui il governo vuole ricostituire l'India.

Il sig. Carlo Wood propone altresì lo stabilimento di una corte suprema di giudicatura e di una corte suprema di appello per l'India intiera. Sarebbe composta di uomini di legge inglesi, di magistrati europei appartenenti al quadro giudiziario dell'India e di giudici indigeni. Esistono ora due ordini di tribunali in quel paese: gli uni giudicano gli europei, gli altri i nativi; i primi sono presieduti da uomini di legge inglesi; i secondi da europei versati nella legislazione degl'indù. Furono introdotti miglioramenti immensi negli ultimi anni nelle procedure dei tribunali dell'India. Insomma il piano in discussione avrebbe per effetto d'introdurre l'unità in tutto l'ordinamento giudiziario della colonia: così vi sarebbe una legge unica per tutti i sudditi della regina nell'India.

Giudici tratti da questa corte suprema di giudicatura sarebbero periodicamente inviati in tutte le provincie a vicenda: così l'amministrazione della giustizia diverrebbe uniforme e potrebbe provvedere al tempo stesso a tutti gl'interessi locali.

Finalmente il sig. Carlo Wood desidererebbe che i servizi civili dell'India, che sono pel presente nelle funzioni superiori il monopolio di una classe sola, fossero aperti a tutti i sudditi della regina, europei o indigeni. Così il governo si potrà assicurare il concorso degli uomini più abili, qual che sia la loro origine.

Non ci dobbiamo nascondere, disse il signor Carlo Wood, particolareggiando queste proposte, le difficoltà sempre crescenti della nostra posizione nell'India. Dobbiamo invece raddoppiare gli sforzi per mettere le nostre istituzioni sopra solida base. Vuolsi ora tornare ai principii seguiti dai grandi uomini che diedero l'India all'Inghilterra: essi cercarono sempre l'appoggio della pubblica opinione e la simpatia degl'indigeni per governare quella contrada, la quale viene considerata meglio che come una colonia e meno che un impero dipendente.

SPAGNA

Scrivono all'*Indép. Belge* da Madrid 5 giugno:

Una doppia salve di 15 colpi di cannone annunciò ieri sera alle 7 1/2 alla popolazione di Madrid che la regina Isabella aveva dato in luce una infante di Spagna. Verso le 11 del mattino, i segni precursori di prossimo parto essendosi manifestati seriamente, furono mandati a chiamare a palazzo i ministri, i rappresentanti esteri e tutti i grandi Corpi dello Stato. Il re consorte ha presentato, secondo il costume, la bambina nata di fresco a que' personaggi riuniti negli appartamenti di S. M.

Oggi a mezzodì si è compiuta la cerimonia del battesimo: gl'infanti don Francisco, don Sebastiano e il duca di Montpensier, i consiglieri della corona, i membri del corpo diplomatico, gli ex-ministri e ambasciatori, tutti gli alti funzionari dello Stato e del palazzo, del pari che i grandi di Spagna, hanno assistito a questa cerimonia.

Si fu il patriarca delle Indie che amministrò il sacramento del battesimo: l'infante don Sebastiano fu il padrino, e la sua consorte la madrina; ma questa non avendo potuto, perchè indisposta, compiere personalmente a questa missione, incaricò la marchesa di Malpica a fare le sue veci. La giovine infanta ha ricevuto cento e diciassette nomi, vale a dire quasi tutti i nomi di Sante iscritte nel calendario. L'atto di nascita fu steso secondo il costume dal ministro della giustizia che ha ricevuto per questo lavoro una gratificazione di 25,000 *duros* in oncie d'oro. È questa la seconda volta che sostiene il sig. Negrete le sue funzioni di notaio generale del regno e che gode di questo magnifico incerto.

All'occasione di questa nascita, la *Gazzetta* ha annunziato che vi saranno tre giorni di festa: questa sera, domani e dopo domani, tutti gli edifizi pubblici saranno illuminati.

Ultimamente uno dei primi medici di S. M., il dottore Corral, marchese di San Gregorio, aveva data la sua dimissione perchè si voleva assolutamente attribuire ad un miracolo la guarigione dell'infanta *Concepcion*: l'arcivescovo Claret e suora Patrocini cercavano con ogni mezzo di far penetrare codesta convinzione nell'animo dei personaggi di palazzo. Pregato dalla regina, il dottore ha finito per rimanere al suo posto: non so pertanto s'egli non abbia riconosciuto che la sua scienza non essendo stata abbastanza efficace per operare la guarigione della giovine infanta, il Cielo ha dovuto immischiarsi in questa faccenda. Un giornale assicura che il dottore sta per essere nominato duca d'Aranjuez.

La crisi americana ha gettato lo sconforto nelle fabbriche catalane che lavorano il cotone: giusta una clausula della legislazione doganale, l'importazione di questa materia non è permessa a Barcellona che quando i carichi provengono direttamente dai paesi produttori. La scissione delle provincie che componevano la Confederazione americana, alterandone la regolarità delle spedizioni, ha naturalmente fatto divenir raro un articolo indispensabile all'esistenza industriale della Catalogna. I fabbricanti cui questa carestia ha contrariato ne' loro lavori, han reclamato il diritto di comprare cotone in Inghilterra e in Francia; coloro che avevano in magazzeno grandi provvisioni, favoriti dalla circostanza, han domandato alla loro volta il mantenimento dei regolamenti in vigore. Il governo ha sciolta la quistione accordando, per un termine di 4 mesi l'introduzione dei cotoni provenienti da' paesi non produttori.

Il debito fluttuante ha raggiunto nel mese scorso la cifra enorme di un miliardo quattrocento cinquantaquattro milioni, vale a dire quasi il doppio di ciò che la legge autorizza.

PAESI BASSI

La-Aja, 4 *giugno*. Gli eventi che si succedono da qualche mese agli Stati-Uniti furono il soggetto di un'interpellanza nell'ultima tornata della prima Camera. Il sig. Van Rickevorsel ha domandato quali misure il governo avesse preso per proteggere i nostri nazionali e i loro interessi. L'oratore aggiunse che non è rara cosa il vedere i corsari diventar pirati, e non arrestarsi nel loro attacchi al partito belligerante. Il sig. barone de Kattendyke, ministro della marina, ha risposto che il governo aveva preso le misure necessarie, e oggi lo *Staats-Courant* annunzia effettivamente che le fregate a vapore la *Zelanda*, il *Danubio* e il *Vesuvio* si riunirono al vapore *Cornelis Dirks* e allo schooner *Attalante*, che si trovano in questo momento nelle acque di Curacao. Questi 5 navigli incrocieranno presso i porti americani, e agiranno probabilmente di comune accordo colle altre squadre che vi sono inviate.

Il ministro degli esteri ha scambiato col governo prussiano una dichiarazione per sopprimere l'incomoda formalità della vidimazione dei passaporti, di modo che i passaporti olandesi in Prussia e i prussiani in Olanda non hanno bisogno di vidimazione degli agenti diplomatici o consolari. Se io sono ben informato, analoghe trattative sono intavolate al presente col governo annoverese. Se il ministro della giustizia non tenesse tanto alla legge del 13 agosto 1849, che può chiamarsi legge eccezionale, il barone de Zuglen sopprimerebbe compiutamente i 34,000 fiorini annui che danno di profitto i passaporti.

Alcuni giornali del nostro paese hanno annunziato ch'erasi conchiuso altresì un assestamento colla Francia per la soppressione della vidimazione dei passaporti. Quei giornali furono indotti in errore. Nessuna proposta venne fatta a questo proposito (*Indép. belge*).

RUSSIA

Scrivono all'*Indép. belge* da Pietroborgo 1 giugno:

L'imperatore accompagnato dall'imperatrice è partito per Mosca mercoledì 29 maggio. Il signor Valeriano Platonoff li accompagnava per lavorare collo czar cammin facendo, poichè questo principe conosce il valor del tempo e sa utilizzarlo. Senza soffermarsi a Mosca, il sig. Platonoff doveva ritornare a Pietroborgo, partire immediatamente per Varsavia, non farvi che un soggiorno cortissimo, e andare a raggiungere al più presto l'imperatore; la qual cosa fa supporre a taluni ben informati che nuove complicazioni siano sopravvenute in Polonia. Tutto ciò sembra nullameno spiegarsi colla nomina temporanea del generale Soukhozanett al governo di quel paese, come pure colla applicazione della nuova organizzazione che gli è accordata.

Nullameno l'imperatore non rimarrà esclusivamente a Mosca. Ei farà varie gite nei governi vicini: si cita fra gli altri quello di Yaroslaff. La sua assenza sarà più lunga di quanto credevasi da principio. Così le LL. MM. non sarebbero di ritorno a Tsarskoé Selo che al 21 giugno. Voi sapete che quest'assenza era fissata a 15 giorni.

Un grande provvedimento preso dall'imperatore prima di abbandonar la città, provvedimento che non è od è ben poco finora conosciuto, si è la creazione di un comitato speciale incaricato d'esaminare lo stato economico della nobiltà rimpetto al governo, e di cercare il modo di facilitargli la liquidazione de' suoi impegni verso di questo, poichè è noto che le terre signorili di Russia, grandi e piccole, sono ipotecate per somme enormi. Vi sono varii economisti che le fissano a 450 milioni di rubli, a un dipresso due miliardi di fr.

La nobiltà russa è sempre stata amante del lusso e della sontuosità, della dissipazione, dei viaggi, del giuoco, delle spese più stravaganti. Da ciò una grande antipatia per l'ordine e per l'amministrazione de' proprii beni, sempre abbandonati alle mani d'avidi intendenti. Per necessità si dovette ricorrere ai prestiti, le terre furono ipotecate, alle banche della Corona, alle quali pagavasi un interesse relativo alla durata del contratto di prestito e che comprendeva l'ammortizzazione del debito. Nel corso dei 50 o 60 ultimi anni i 9/10 dei dominii della nobiltà russa furono impegnati. Io non parlo dei prestiti particolari. Finchè durò l'antico ordine delle cose, essa sopportò o bene o male la sua incommoda situazione; il lavoro eccessivo dei contadini a suo profitto la sosteneva.

Al presente per altro che questi ultimi sono emancipati, che i loro diritti e i loro carichi si regolano, quei giorni delle ultime comandate — esse devono ancora durare 2 anni — son fissati e contate le ore, questo stato di cose si appalesa in tutta la sua verità... e bisogna confessare ch'essa è poco rassicurante. Di qui lagnanze su lagnanze. Son giunti da 28 provincie rapporti per mezzo de' quali la nobiltà domanda grazia al governo affinchè, essendo terminata la liquidazione de' suoi affari, le resti ancora qualche cosa.

L'imperatore adunque ha creato un comitato speciale a quest'uopo; il sig. de Levchine, ex aggiunto del ministro dell'interno, uomo d'esperienza e di buona volontà, proprietario egli stesso, ne fu nominato presidente. Il ministro dell'interno ha scelto due membri; quello dei dominii parimenti due, e il ministero delle finanze vi si fa rappresentare da un finanziere onorevolmente conosciuto, il sig. Hagenmeister.

La prima seduta del comitato si tenne mercoledì 29 maggio, il giorno stesso in cui partì l'imperatore. Assicurasi che furono stabiliti i tre punti seguenti:

1. Che il comitato si darà tutta la premura di prendere una risoluzione; 2. ch'esso impegnerà il governo a stabilire senza ritardo un numero sufficiente di banche fondiarie; 3. ch'ei deve trovare una misura temporaria giusta la quale sia possibile, senza troppa ingiustizia, sospendere per un certo tempo, la esigibilità dei crediti.

L'autorità municipale di Pietroburgo ha deciso di fondare un ospedale per gli artigiani indigenti, in commemorazione dell'emancipazione dei servi. Esso porterà il nome d'ospedale Alessandro.

GRECIA

Un carteggio dell'*Oss. triest.* in data di Atene, 1.o giugno, contiene i seguenti particolari di fatti già compendiosamente accennati.

«Da alcuni giorni la capitale della Grecia è veramente in istato d'agitazione febbrile; dicesi che sia stata scoperta una gran congiura; che si volesse assalire il palazzo del re, per costringerlo a licenziare i suoi ministri, ed a convocare un'assemblea nazionale. Non mancano persino voci che presentano la trama sotto colori ancora più foschi. Però questi non sono altro che rumori provocati da straordinarii provvedimenti nel governo, che in vero sono atti a destare impressione e sospetto, ma nessuna certezza; l'organo del governo accenna soltanto che il mantenimento della quiete e dell'ordine rese necessarie alcune disposizioni vigorose!

«Lunedì scorso fu tenuto nel palazzo reale, sotto la presidenza di S. M. il re, un consiglio di ministri, che durò 7 ore, e al quale, secondo assicurasi, assistette anche il colonnello Lazzaretto, comandante della città. Nella notte susseguente, i maggiori Bozzaris e Simbrakaki e i tenenti Makris e Klimaka, furono arrestati per essere imbarcati immediatamente alla volta di Nauplia; inoltre, fu condotto in prigione il sig. Kalamidas, redattore del *Telegrafo*, ed un certo Leonida Bulgaris, già ufficiale al servizio russo, come accusati di alto tradimento; le abitazioni di tutti gli arrestati furono perquisite, e si sequestrarono le loro carte. La signora Fotinì Mavromichalis, protetta russa, discendente dalla celebre famiglia mainotta di questo nome, ricevette l'ordine di abbandonare la Grecia entro tre giorni, posciachè la legazione russa ebbe acconsentito a tale provvedimento. Tanto nella notte di lunedì a martedì, quanto nelle susseguenti, tutti i ministri, gli aiutanti e gli ufficiali d'ordinanza del re rimasero adunati nel palazzo, e dicesi che la servitù di corte fosse stata munita d'armi. Giovedì altri sei giovani ufficiali furono trasferiti nelle provincie più remote; tra questi militari, i più sospetti sono quelli del Corpo d'artiglieria.

«Anche tra i cittadini furono eseguiti parecchi arresti, e parlasi d'altri cento individui da arrestarsi. I tre estensori del *Mellon tis Patridos* non poterono sinora essere trovati, malgrado il mandato d'arresto spiccato contro di essi; nondimeno il giornale fu pubblicato ieri sera, senza che ne venisse impedita la diramazione.

---

dalla malvagità della sorte colle proprie sventure la felicità altrui, allora seminata dal dolore, inaffiata dalle lagrime, ci nasce la pianta severa dell'abnegazione che porta il frutto sublime del sacrifizio.

E fra le anime elette di quest'ultima specie era Mattea, di cui Camillo Henry in commoventi pagine ci svolge dinanzi il corto, modesto e sventurato romanzo. Quell'amore ch'io dissi, ella, senza volerlo, senza pure accorgersene, lo ha accolto nel seno; quelle lusingative speranze sono venute a poco a poco a conquiderla con tali sembianze di verità da non poterci più oltre rifiutare credenza: «Il lui semblait que la voûte céleste s'entrouvrait pour lui envoyer des torrents de bonheur; son nom et celui de Léonel (l'uomo ch'essa ama) lui apparurent enlacés et entourés d'une brillante auréole... Elle aimait et se croyait aimée; elle vécut dans un monde fantastique, peuplé des plus brillantes chimères.» Ma ecco il crudele disinganno che sopraggiunge: «Elle pleura, mais sans en éprouver du soulagement; elle versa de ces larmes amères, brûlantes, qui semblent apporter les ténèbres au cœur (com'è ben detto codesto!), et creuser plus profondément encore le lit de la douleur: du centre de cette obscurité se fit pour elle une lumière, mais sinistre, fatale. Laide!... tel était le mot qui apparaissait à sa vue en lettres de feu. Connaître sa laideur, c'est-à-dire savoir que l'on a le cœur et l'intelligence remplies de toutes les qualités qui font les délices de l'amour, et que sur ces trésors s'étend un voile épais, rebutant, que nul n'osera jamais soulever. Quel fléau!....»

Ma ella è una di quelle creature superiori a cui Dio concede la forza e la gloria del sacrifizio. Ella rinserra nel fondo del suo cuore il disgraziato amor suo, e tanto s'adopera che riesce a far felice l'uomo ch'essa amò, ch'essa ama tuttavia con colei che davvero ne ha saputo guadagnare l'affetto.

Ed ecco, come finisce questa semplice e bellissima storia:

«Mattea tint au baptême le premier-né de Marie (la donna amata e felice), une charmante enfant qu'on appela Mattea, malgré les instances de sa marraine.

«— Cela lui portera malheur, disait-elle; elle me ressemblera peut-être un jour.

«— Tant mieux, reprit Léonel; elle aura le plus grand cœur, le meilleur caractère dont Dieu ait jamais doué une femme.

«— Mais cela suffira-t-il pour la rendre heureuse? Dit Mattea en regardant tristement Léonel.

«Ce fut le dernier soupir qu'elle accorda à son amour.»

E un giorno, guarita per l'affatto, essa dice a se stessa queste parole, che sono la conclusione e la morale della novella:

«La source de l'amour et du bonheur est plus encore dans le cœur que dans les attraits de la femme. J'ai eu la joie immense de rendre heureux ceux que j'aimais; je vois chaque jour leur bonheur se continuer, et cette joie, ce bonheur, valent bien les autres...»

Le roman d'une femme laide non è la sola novella che si contenga in questo volume, a cui essa dà il titolo: ce ne sono tre altre di cui la mancanza dello spazio ci vieta di farne, anche rapidissima, un'analisi. Ma quella prima, di cui abbiamo detto, è in questo senso la più perfetta, cioè in quanto ha in sè tutti i principali pregi di concetto, di pensiero e di forma onde si possa lodare l'autore di cui parliamo; per modo che ci sia lecito, quella esaminata, discorrere in generale di tutto il libro, e su quello muoverne allo scrittore e lodi ed appunti.

Cominciamo dalle lodi. Abbiamo già detto che queste pagine erano commoventi; diffatti con una semplicità di mezzi che è un gran pregio essa stessa, l'autore sa destarvi nel cuore queglia fletti che vuole, e ciò per la giustezza dell'ispirazione, per la verità del sentimento e per la fortuna dell'espressione. Il suo carattere speciale è un tocco giusto e leggiero là appunto dove ottiene maggiore l'effetto, per cui senza insistere, senza apparati, senza fatica l'emozione ne viene naturalmente e gradita nell'anima vostra. A dire il vero non è nella passione forte e concitata che l'Henry ottiene di questi risultati. Anzi si direbbe che suo proposito è voler dipingere le forti passioni, ma che la sua natura ci si ribella, ed a sua insaputa prova eccellentemente in quelle parti ch'esso forse ha stimate secondarie ed a cui ha data minore la sua attenzione; di modo che, mentre l'autore s'industria a delineare e dipingere un quadro a contorni salienti, e colori spiccati ad olio, gli riesce di sotto mano lì vicino un grazioso e dilicato pastello, una gentile miniatura, a cui pare non aver badato. Per citarne un esempio, ci sono delle dozzine di pagine in cui Camillo Henry si è industriato ad esprimere le ardenze della passione d'amore; si vede che ci ha studiato su, che le ha composte con cura, che le ha meditate e forse è venuto rifacendole con correzioni, con nuovi tocchi, con nuove tinte, impuntato in ciò di voler fare quelle pagine vive e calde della realtà di quel fuoco; ebbene il lettore, o che noi c'inganniamo, ci vede molto talento, vi ammira il lavoro, quasi sempre lo stile, ma non ci sente sempre tutta la verità e l'elemento vivo; e se non temessi di essere troppo severo, direi che queste due ultime cose non le trova forse che per l'affetto esteriore, quello non al di sopra del materiale sobbollimento dei sensi, benchè molto spiritosamente cerchi farsi scambiare, e forse in buona fede si prenda esso stesso per quella passione superiore e sublime che è il vero amore. Invece in tutto il libro l'autore non avrà più che una mezza dozzina di pagine in cui si parla dell'affetto di madre; pagine che sembrano sfuggite senza proposito alla penna facile dello scrittore, che vi sono innestate per incidenza nel racconto, che

« Altre disposizioni da accennarsi sono queste: Venne nominato un governatore militare della capitale nella persona del colonnello Lazzaretto, finora comandante della città, e al generale di Hahn fu affidato il comando supremo di tutti i distaccamenti di truppe stanziati nella Grecia orientale e settentrionale (ov'è il confine turco-greco).

« Il divisato rinvio a Candia dei temuti Cretesi, di cui riferimmo da ultimo l'allontanamento dall'esercito, non è avvenuto fino ad oggi, giacchè si teme di abbandonare all'arbitrio dei Turchi questa gente che era stata attirata qui coll'allettamento di false promesse, e perchè non fu dato ottenere che ritornassero spontaneamente in Candia.

« In tutta questa settimana le Camere non tennero alcuna seduta. Evidentemente si temono delle interpellanze, massime riguardo ai Cretesi, giacchè tanto la loro aggregazione all'esercito, quanto il loro licenziamento, sono affatto contrarii alle disposizioni dello statuto fondamentale. La voce d'una vicina proroga del Parlamento va acquistando consistenza; altri invece pretendono si tratti soltanto di sospenderne le sedute per sei settimane.

« Il nuovo inviato turco alla Corte ellenica, signor Fotiades, è qui arrivato ieri, ed ha già avuto udienza da S. M. il re.

« Oggi è il natalizio del re, e contemporaneamente il 23° anniversario della sua assunzione al trono. Le feste di palazzo consuete non ebbero luogo quest'anno, perchè le LL. MM., per sottrarsi alle tediose cerimonie di Corte, si recarono nel convento di Pentelico, distante poche ore, dove furono invitate parecchie cospicue famiglie. Si aspettano parecchi conferimenti d'ordini, per oggi, o in occasione della prossima consegna d'una bandiera ai battaglioni di nuova formazione ».

TURCHIA

Scrivono da Belgrado 5 giugno al *J. des Débats*:

I cristiani della Bosnia e della Bulgaria, ridotti agli estremi dalle vessazioni dei Turchi, continuano ad accorrere in folla sul territorio serbo. Queste emigrazioni alle quali le autorità musulmane cercano invano di opporsi, sono cagione tutti i giorni di collisioni lungo la nostra frontiera.

Il 1.o del corrente mese un villaggio intiero nominato Gradska passò in Servia nella parte che forma il circondario di Kraina. Una parte dei fuggitivi avevano già varcato il Timok (fiume che separa la Servia dal pascialato di Viddino), quando i Turchi che li inseguivano giunsero sulla riva e cominciarono a tirare su coloro che stavano facendo il passaggio. I Bulgari che già avevano toccato l'altra sponda risposero e s'impegnò una fucilata piuttosto viva. Alla fine i Turchi suonarono a ritirata.

Le stesse scene si riprodussero la dimane. Le guardie serbe vedendo i fuggiaschi in pericolo di annegamento, presero la parte loro e aiutaronli a respingere gli aggressori. Quindi querele e proteste del governatore turco della fortezza. Il principe nominò commissarii per fare un'inchiesta sui luoghi.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 6 di giugno.

Era il giorno della grande e pubblica sventura che privò l'Italia d'una vasta mente e d'un cuor generoso; il pensiero del funesto caso occupava le menti de' soci convenuti all'adunanza; eran mesti i volti e afflitti gli animi. Il sig. cav Ricotti prese a leggere un brano inedito della sua *Storia moderna della monarchia di Savoia*, e per una singolare coincidenza quello appunto che narra il Regno d'Emanuele Filiberto, del gran Principe che colla forza d'una volontà indomita seppe liberare i suoi Stati dalla dominazione straniera e ricomporli ad unità e ad indipendenza. Tratteggiò il Ricotti con evidente verità il carattere morale d'Emanuele Filiberto, disse la grande stima che se ne faceva in Europa e come ei fosse sovente scelto ad arbitro nelle contese di possenti Stati; ne descrisse il particolar modo di vivere, le abitudini, i motti, gli usi di corte; al che molto gli giovò un Codice manoscritto appartenente alla Biblioteca del Re, scritto a modo di giornale e sul fare del Cellini da certo Baccio Tinghi, agente in Lione della casa Capponi fiorentina e venuto alla Corte di Emanuel Filiberto per affari di traffico. Narrò quindi il Ricotti l'acquisto fatto da Emanuel Filiberto del contado di Tenda e del principato d'Oneglia già posseduti il primo dai Lascaris conti di Ventimiglia, il secondo dai vescovi d'Albenga anticamente, poscia dai Doria di Genova. Nel raccontare l'acquisto fatto da Emanuel Filiberto di Tenda e di Oneglia, l'autore narrò in compendio la storia di quelle due signorie.

L'abate Magloire Girand di St-Cyr in Provenza mandò in dono all'Accademia insieme con un suo libro di ricerche critiche ed archeologiche sopra la città di Tauroentum, copia d'un documento inedito che trovasi negli archivi comunali del Beausset (Var). Il sig. presidente incaricò il cav. Domenico Promis di esaminare quel documento e di riferirne alla Classe il suo parere. Ecco la relazione fattane dall'onorevole socio:

« Il documento del quale offre copia a quest' Accademia il canonico Giraud curato di S. Siro in Provenza, è un atto delli 29 luglio 1311 col quale il castellano di Voiron mette frate Jacopo Vechoue priore della Certosa della Coreria in possesso della *maladreria* ossia spedale dei leprosi di Crossey sito nella parocchia di S. Pietro della Certosa.

Dopo essersi in quell'atto esposto come Amedeo V conte di Savoia avesse donato al detto priore quell'ospedale, si fa menzione della conferma fattane da Guglielmo vescovo di Grenoble, nella cui diocesi esso si trovava, indi si produce per intiero l'atto di donazione, dal quale si viene a conoscere come il dominio de' nostri conti si estendesse nel contado d'Albon sin presso la gran Certosa, dalla quale lo separava solamente il torrente Guyer; nel quale tratto di paese essi possedevano i mandamenti e castellanie di Voiron e Le Touvet, che, alcuni anni dopo Amedeo VI pel trattato del 5 gennaio 1355 cedette al re di Francia come Delfino di Vienna.

Una cosa da notarsi in quest'atto d'investitura di possesso è l'uso che vedesi quivi, come in altre provincie della Francia, seguito, di cominciare cioè l'anno dall'Annunziazione, oppure dalla Pasqua dell'anno antecedente al nostro, e ciò scorgesi da questo che nel luglio del 1311 è in disteso segnata l'indicazione decimaterza quando che, secondo l'uso d'Italia ed il più comune nei paesi latini, cominciandosi l'anno dal Natale o col gennaio, si avrebbe avuto l'indicazione decimaquarta.

Quantunque in questa carta si tratti esclusivamente di terre che da più di cinque secoli non fanno più parte degli Stati dei nostri sovrani, tuttavia, come fatta da uno dei nostri più grandi Principi, e per conoscersi da essa sin dove da quella parte estendevasi il loro dominio, la credo importante per la stor'a dei Reali di Savoia, onde opinerei che, ringraziando il donatore, venisse ella trasmessa alla Regia Deputazione sopra gli studii di storia patria, affinchè la inserisca ne'suoi volumi, quando venisse a pubblicarne uno di documenti che comprendesse pur quelli di tal epoca ».

L'accademico Segr. G. GORRESIO.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il fascicolo di giugno della *Rivista contemporanea* contiene i seguenti articoli: 1. Quistione romana: in risposta all'allocuzione del Papa del 18 marzo, di un patrizio romano; 2. Spigolature negli archivii toscani: i Medici e la loro politica, di C. Cantù; 3. Etnografia dell'Istria; 4. Studi filosofici: dei rapporti del kantismo collo stato della filosofia in Alemagna, di Antonio Tari; 5. Società di economia politica: dei docks e dei warrants; dei limiti dell'ingerenza governativa nelle Opere pie, di G. Arrivabene; 6. Poesia: poeta, soldato, naufrago (canto), di B. Zendrini; 7. Vittorio Emanuele, canzone; 8. Canzone tradotta letteralmente dall'arabo, composta e cantata dai Drusi in occasione degli avvenimenti dello scorso 1861 sul Monte Libano; 9. Sulle biblioteche di Torino, cenni statistici, di A. R. M.; 10. Bibliografia, di autori varii; 11. Rassegna politica, di G. Vegezzi Ruscalla; 12. Corrispondenza da Napoli.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 GIUGNO 1861.

Con Decreto del 12 corrente S. M. accogliendo la domanda del commendatore Domenico Carutti, segretario generale del Ministero degli affari esteri, lo ha collocato in disponibilità.

Egli però rimane ancora incaricato provvisoriamente del disimpegno di quelle funzioni.

Il N. 45 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

Per la grazia di Dio e per la volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visti i messaggi in data delli 9 e 13 giugno, coi quali il Presidente della Camera dei Deputati annunzia essere stati dichiarati vacanti i seguenti Collegi: Caltagirone (133), Firenze 2.o Collegio (168), Torino 1.o (411), e Torino 2.o (412);

Vista la legge 17 dicembre 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 23 corrente, onde procedere all'elezione del rispettivo loro deputato.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta uffiziale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 13 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

Nel resoconto della seduta della Camera dei Deputati del 12 giugno è occorso un grave errore nel discorso pronunziato da S. Ecc. il barone Bettino Ricasoli nell'annunziare la ricomposizione del Ministero. Invece delle parole « *il diritto che ha l'Italia di costituirsi e di comporsi* » come si trova stampato, il presidente del Consiglio pronunziò le seguenti: « *il diritto che ha l'Italia di costituirsi e di* COMPIERSI ».

Oggi pertanto verrà distribuito di nuovo il resoconto con questa correzione.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di ieri ha ultimato la discussione del progetto di legge sull'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia e l'ha approvato colle modificazioni introdottevi dall'Ufficio Centrale con 63 voti favorevoli sopra 79 votanti.

Ha poscia intrapreso la discussione della legge organica sulla leva di mare e ne ha adottato il primo articolo.

Il Senato è convocato oggi in seduta pubblica pel seguito di tale discussione, non che per la lettura della proposta di legge del senatore Matteucci sulla pubblica Istruzione.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri condusse a termine la discussione dello schema di legge riguardante la estensione di una ferrovia da Firenze per Arezzo sino all'incontro della linea da Roma ad Ancona: che approvò con voti 194 sopra 245.

Ci scrivono da Napoli 8 corrente:

Sono aperte varie collette per celebrare un sontuoso funerale e per erigere nel Largo del Castello un monumento alla memoria del conte di Cavour. A quest'ora si sono già raccolte oltre a trentamila lire.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 11 giugno.

Sono attesi qui fra non guari i principi Leopoldo e Ferdinando di Lorena.

Parigi, 13 giugno, sera.

Madrid, 13. L'ammiraglio Pinzon si è recato con due vascelli a Tangeri.

— Si ha Costantinopoli:

« Assicurasi che a governatore del Libano sarà nominato Daoud Effendi.

« Il Sultano continua a respingere le prescrizioni dei medici. »

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 85.
Id. id 4 1[2 0[0 — 96 50.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 90 3[8.
Fondi Piamontesi 1849 5 0[0 — 73 60.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 698.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 493.
Id. id. Romane — 227.
Id. id. Austriache — 506

Parigi, 14 giugno, matt.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario aumentò di 10,000,000 1[2, il portafoglio rimase stazionario.

Lo stesso giornale annunzia che S. M. l'imperatore ha preso parte ieri alla caccia a Fontainebleau.

Nel Corpo legislativo venne adottato l'insieme dei bilanci.

Al Senato si discussè la petizione dei fabbricanti di Lille in favore dei redentoristi espulsi. Fu adottato l'ordine del giorno, sostenuto da Billault e Rouland, e combattuto da Donnet.

— Si ha da Francoforte, 13:

« La Prussia ha proposto alla Dieta la formazione di una divisione militare speciale per la difesa delle coste. Tale divisione sarebbe composta di truppe prussiane e annoveresi. — La Prussia ha pure presentato una dichiarazione relativa al comando in capo dell'esercito federale. »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 1° *giugno* 1861.

Attivo.	
Numerario in cassa nelle sedi	L. 18,463,593 59
Id. id. nelle succurs.	» 5,861,316 55
Id. id. in via dall'estero	» » »
Portafoglio nelle sedi	» 25,890,717 03
Anticipazioni id.	» 14,917,659 13
Portafoglio nelle succurs.	» 8,809,710 05
Anticipazioni id.	» 2,917,091 17
Effetti all' incasso in conto corrente	» 1,012,291 51
Immobili	» 2,171,769 41
Fondi pubblici	» 14,768,930 35
Azionisti, saldo azioni	» 10,000,750 »
Spese diverse	» 1,131,863 84
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,666 16
Totale	L. 107,024,891 27

Passivo.	
Capitale	L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 50,838,415 20
Fondo di riserva.	» 4,192,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 867,984 50; Non disponibile 901,418 81	1,772,403 31
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 3,173,012 63
Id. (Id.) nelle succurs.	» 100,705 42
Id. (Non disp.)	» 614,583 63
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 568,074 38
Dividendi a pagarsi	» 37,133 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 319,119 07
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 1,052,497 65
Id. id. nelle succurs.	» 239,428 39
Benefizi comuni	» 25,683 67
Tesoro dello Stato conto prestito	» 1,929,181 87
Diversi (non dispon.)	» 2,131,826 73
Totale	L. 107,024,891 27

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 13 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Alba (1)	58	63	50	58	41	49	466	57 01
Alessandria (2)	67	54	53	41	40	36	1081	51 60
Asti	56	65	48	53	40	47	832	57 88
Bra	58	64	52	56	43	50	230	54 75
Brescia (3)	52	66	42	47	30	37	1578	» »
Broni	»	»	50	55	37	49	47	48 30
Carmagnola	»	»	56	62	45	55	80	51 50
Ivrea (4)	47	58	37	46	27	36	42	46 17
Novara (5)	52	61	41	51	30	40	1519	» »
Novi	66	56	54	47	41	32	615	50 59
Parma (6)	47	60	36	46	33	36	114	48 89
Pinerolo	61	69	51	60	40	50	220	57 02
Racconigi	61	69	49	60	37	48	1660	55 22
Saluzzo	53	63	44	54	36	43	150	53 21
Savigliano	55	61	38	52	25	36	89	48 90
Stradella (7)	»	»	46	52	36	40	111	46 96
Torino (8)	57	65	45	56	28	42	1020	50 30
Vercelli (9)	55	70	45	53	33	43	86	» »
Mercato del 12.								
Brescia	66	»	53	»	31	»	1670	» »
Fano	39	40	39	34	23	»	2	» »
Pistoja	53	58	49	51	41	45	334	49 27
Tortona (10)	53	56	45	52	42	45	52	52 39
Mercato dell'11.								
Iesi	53	63	50	53	34	49	9	52 82
Prato di Toscana	51	»	52	»	49	37	177	50 24
Dispacci telegrafici. — Mercato del 14.								
Alba	60	66	50	59	40	49	320	» »
Alessandria	63	52	51	42	41	33	»	» »
Asti	65	68	58	64	51	57	1300	» »
Bra	57	63	49	56	30	48	472	» »
Carmagnola	58	65	50	58	38	49	700	» »
Casale	55	62	50	51	45	»	100	» »
Cremona	48	53	39	40	»	»	30	» »
Novara	52	60	42	51	30	41	1250	» »
Novi	56	66	47	51	33	45	1120	» »
Parma	49	60	36	46	30	34	175	» »
Pinerolo	61	66	51	60	37	50	350	» »
Racconigi	61	67	48	60	37	47	1600	» »
Saluzzo	61	55	51	46	45	32	300	» »
Savigliano	55	65	47	51	30	45	250	» »
Vercelli	60	50	47	42	40	33	800	» »
Torino	60	65	48	53	36	45	1200	» »

(1) Più miria 587 venduti a rapporto.
(2) Più miria 20 a rapporto.
(3) Prime notizie del mercato.
(4) Più miria 21 a prezzo di rapporto.
(5) Manca il prezzo medio. Più m. 26 a rapporto.
(6) La moneta ha un aggio locale del 10 p. 0[0.
(7) Più miria 32 a rapporto.
(8) Più miria 500 circa non dichiarati al peso pubbl.
(9) Manca la media. Più miria 31 a rapporto.
(10) Più miria 13 venduti a prezzo medio. Lo scudo ha il corso di L. 5 30.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO.

14 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 15
C. della matt. in c. 74 25, 74 25, 74 15, 74 25, 74 15, 74 25 in liq. 74 20 p. 20 giugno 74 15, 74 10 p. 30 id. 74 25, 74 25, 74 25, 74 15 p. 31 luglio

Fondi privati.

Az. Banco sete 1 xbre. C. d. g. p. in c. 190
Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. m. in c. 1255

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 52	28 58
— di Genova	78 75	78 90

G. FAVALE, gerente

vi vengono innanzi apparentemente in sì umile vesta che vi pare l'autore ve ne dica: codeste facciate lasciatele pure, strappatele pur anche, non me ne importa, non le ho scritte per voi, le ho scritte per uno sfogo dell'anima mia, perchè quel giorno il mio ingegno era temperato a quel tono, e qualunque sforzo facessi voleva emettere quei suoni; ebbene, quelle poche pagine dipingono più efficacemente e più realmente il santo e potente affetto materno di quello che le molte arrivino a riprodurre la passione amorosa. Gli è che queste ultime (forse) non sono scritte che coll'ingegno, le prime invece sono scritte coll'ingegno e col cuore.

Così pure intravviene nella descrizione della natura. Noi siamo persuasi che l'autore non ha pur pensato un momento ad essere *scrittore paesista* — ci si permetta questa nuova locuzione — voglio dire dipintore a parole delle bellezze e delle armonie della campagna; sì invece di riuscire un *romanziere psicologo*, cioè uno scrutatore e ritrattista dei sentimenti e dei moti dell'anima umana; or bene, mentre in quest'ultimo alcune volte tentenna, vacilla, non afferra sicuro e potente la verità, e passando a lato al principale si contenta di cogliere eccellentemente con una dilicata minutezza qualche affetto secondario, nelle descrizioni della natura, a cui pare non dia grande attenzione, ha nella sua brevità una felicità di tono, una veracità, un colorito, per così dire, che vi pare di sentirvi a spirare quell'aria fresca, pura e viva dei campi, la quale spira dalle pagine di codesto genere di quella maravigliosa pittrice che è la Sand.

Quanto agli appunti.... ma questi sono venuti fuori nello stesso tempo delle lodi; e non ci resta che aggiungere loro, o, per dir meglio, compendiarli nel seguente su cui chiamiamo tutta l'attenzione del valente giovane autore.

Badi che tanto nella sostanza quanto nella forma ci sono poche sì ma alcune disparità di tono, per cui nell'ispirazione, presso alla gran maggioranza, di cose delicate e giuste e soavi, si potrebbero notare delle crudità di passaggio con qualche nota o men vera o meno assegnata o meno squisita; e nello stile, in mezzo ad una generale purezza ed ad espressioni eleganti e felicissime, qualche frase buttata, qualche periodo scadente, qualche tratto non al livello della generale elevatezza.

Queste cose noi le diciamo francamente — rozzamente — perchè sappiamo che il giovane autore, nella sua modestia e nell'ardente desiderio di far meglio, ama ed anzi invoca le censure; ma del resto sono mende codeste che quasi necessariamente vanno congiunte alla foga giovanile dell'ingegno, alla freschezza inesperta tuttavia dell'ispirazione. E quanti non vorrebbero acquistare o riacquistare siffatta gioventù e freschezza d'ingegno, a costo d'averne ed anche maggiori quelle necessarie mende!

VITTORIO BERSEZIO.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

GIORNALE

per cura di GIACOMO MOLINI

Leggesi nella *Nazione* del 31 maggio scorso:

La *Bibliografia Italiana* si è eletto uno scopo nazionale, a raggiungere il quale vogliensi invocare gli aiuti da ogni canto del bel Paese, perchè degnamente sortisca al fine proposto (di far conoscere al mondo letterario tutto ciò che viene di mano in mano pubblicato in Italia). Essa è in sul cominciare: ma i pochi numeri venuti al giudizio dell'universale ci danno speranza che l'animoso editore vincerà le difficoltà prime, che si parano innanzi ad un'impresa novella. I valorosi cultori delle umane lettere non mancheranno d'associarvisi, tanto più oggi che la Provvidenza riconduce in modo meraviglioso a stato d'unità politica e a destino di assoluta Nazione le provincie di quella Italia che i Cieli ebbero primamente constituita rimpetto agli altri popoli, con limite e confine d'alpi e di mari, e dipoi collocata per secoli, maestra di civiltà ai popoli.

Noi nati in seno della classica Terra, chiamati con privilegio a veder l'èra del suo risorgimento, dobbiamo essere forti cooperatori ad ogni manifestazione sua. Stretti ad un patto in fratellevole comunione di forze, d'intelletto e di sentimento, uniti di mente e di cuore dall'un capo all'altro della Penisola, comunichiamoci per messaggio speciale di giornali tutto quello che si consegni nelle lunghe o brevi scritture, d'operato o tentato in Lettere, in Scienze ed Arti, dai versatili ingegni d'Italia.

A questo soccorre una Bibliografia, che possa dirsi precipuamente italiana, per generale accettazione di tutte le provincie della nostra Terra. Giacomo Molini, istituendo sotto questa divisa un giornale che esce alla luce una volta al mese, designato a preferenza d'ogni altro foglio periodico ad accogliere nelle sue colonne titoli e notizie di libri, dischiude una facile via di comunicazione per ogni dove, e si fa centro di mutui rapporti. Ereditato egli l'animo attivo de' suoi e la virtù perseverante, sosterrà l'impresa; noi lo speriamo fermamente, confidati nell'esempio dell'avo. Nè si ristà che non ne tenti altra di più vasto intendimento, secondo che leggiamo in un suo programma; che per istringere in fratellanza la letteratura nostra con quella dei popoli forestieri, apre una sala di libreria in Parigi, sui bastioni Montmartre; ove, tuttochè luce prima della impresa siano poste in evidenza maggiore ed in copia le cose nostre, si trovano pure raccolti i capolavori letterari delle colte Nazioni dell'Europa, saliti in giusta onoranza appo di esse, ed eziandio le opere a cui solo tocchi in destino la breve curiosità della moda. Auguriamo noi italiani, a questa seconda impresa che diremo internazionale, una vita continuata e durevole; ma l'affetto alle cose nostre ci fa un tantino gelosi ad ogni altro che non sia della prima impresa. Ma su via, l'ardito giovine è in vista, e i mezzi non gli mancano, nè la generosità dell'animo, all'uno e all'altro proposito: nè dobbiamo diffidare della fortuna e del buon volere degli uomini in tanta provvidenza di Cieli ed operosità di tempi.

Firenze, 23 maggio 1861.

PIETRO BIGAZZI.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE

dell'Amministrazione Militare

Avviso d'asta

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 153 del Regolamento 7 novembre 1860, che, essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto delli 7 corrente giugno deliberato l'appalto novennale della CONSERVAZIONE e PROVVISTA degli OGGETTI di CASERMA per le Truppe stanziate nel 2.o DIPARTIMENTO MILITARE, descritti nell'Avviso d'Asta del 25 maggio p. p., per cui, dedotti li ribassi di deliberamento di L. 15, 53 per cento e del ventesimo offerto, trovansi li medesimi in ora diminuiti di L. 19,775 per cento;

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta al reincanto di tale appalto, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 20 del corrente mese di giugno, sulla base dei prezzi anzidetti, appurati rispettivamente dai sovra indicati ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, via dell'Ospedale, n. 32, piano secondo e presso gli Uffici d'Intendenza militare, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 120,000 di capitale.

Torino, addì 12 giugno 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

STABILIMENTO IDROPATICO

presso Saint Vincent, in Val d'Aosta

Vettura in coincidenza colla ferrovia d'Ivrea.

Apertura il 15 del corr. giugno

INCANTO VOLONTARIO

di quattro VETTURE nuove a *patent*, delle migliori fabbriche di Torino e Milano, alle ore 9 mattutine di sabbato 15 giugno corrente, sulla piazza San Carlo.

Torino, 11 giugno 1861.

Not. C. Gagna *estim. giur.*

R. INTENDENZA

DEL

CIRCONDARIO DI VARESE

In esecuzione dell'art. 43 della Legge sulle miniere 20 novembre 1859, n. 3755, ed a maggiore schiarimento della nota inserta nel Foglio Ufficiale del Regno, num. 5, 1861, 5 gennaio, si deduce a pubblica notizia che il Consorzio Montanistico Teresina per la coltivazione delle miniere di Galena-Piombo in Brusimpiano, ha presentato una dimanda per ampliare il campo della concessione già avuta sino dal 30 gennaio 1859 dal cessato Capitanato Montanistico.

Il nuovo campo chiesto è posto in territorio di Marzio, ha l'estensione di metri quadrati 219442, 61, e per punti estremi di confine a mattina il campo già concesso, Giuseppe Menafoglio ed altri beni, al n. 625 di mappa, a sera prato e bosco di Giulio Violini, denominato Pianca, in mappa al n. 72, a mezzanotte bosco di Matta Costante di Marzio, terreno denominato Picancia, al numero 28 di mappa, come in fatti.

Varese, 11 giugno 1861.

Il Segretario di Intendenza
P. BARBERIS.

OSPEDALE MAGGIORE

degli Infermi

DELLA CITTA' DI VERCELLI

sotto il titolo di Sant'Andrea

In seguito a recesso dal progetto di appalto dovendosi addivenire alla nomina di un Chimico-Direttore per l'esercizio economico della farmacia del predetto Ospedale, si prevengono gli aspiranti che il termine per la presentazione delle domande da farsi alla Segreteria del Pio Istituto, è fissato a tutto il giorno 31 del prossimo agosto.

Le domande dovranno essere corredate da titoli atti a comprovare l'età, la qualità, l'esercizio pratico e la lodevole condotta degli aspiranti, e la loro idoneità a prestare all'Ospedale una malleveria di L. 5000.

I vantaggi annessi alla carica in dipendenza di recenti deliberazioni, consistono nell'onorario di L. 2000, oltre all'alloggio od indennità di L. 400, e nella partecipazione alle esazioni che si fanno per lo smercio dei medicinali, nella proporzione del 5 per 0,0 sino a L. 10,000 di incasso, e del 3 per 0[0 su ogni somma eccedente.

Vercelli, 10 giugno 1861.

Il Presidente dell'Amministrazione
LAMPUGNANI.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Via Bogino, N. 9

La Società è convocata in adunanza generale straordinaria per il giorno di martedì 18 corrente, alle ore 8 1[2 di sera col seguente

Ordine del giorno:

Proposta di decretare un busto in marmo al Socio conte CAMILLO BENSO DI CAVOUR, da collocarsi nelle sale del Circolo, e stanziamento dei fondi necessarii.

LA DIREZIONE.

Presso la Tip. G. FAVALE e C. si ricevono le associazioni al Giornale

LA NAZIONE

Annata L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 11
(*franco* di porto)

La Nazione, giornale di gran formato, si pubblica ogni giorno, comprese le domeniche, in Firenze.

AVVISO

A norma di coloro che intendessero di presentarsi ad offrire all'incanto della metà del teatro conosciuto sotto il nome prima di Ippodromo, ed ora di Vittorio Emanuele, e posto in questa città, via dell'Accademia Albertina, che avrà luogo nanti il tribunale di circondario di questa capitale, alle ore 9 antimeridiane delli 12 prossimo venturo luglio, sul prezzo di L. 60,000, dal Leopoldo Galli offerto, ed a maggiore spiegazione della prima delle condizioni della vendita inserte nel bando venale delli 7 maggio ultimo scorso, si crede opportuno di far palese, che fra le ragioni attive all'eredità Mestrallet competenti sul detto teatro, e comprese nella sunarrata vendita, havvi pur quella di esigere per anni 6 avvenire, dalla lista civile di S. M., l'annualità di L. 1500, di cui nell'instrumento delli 7 luglio 1836, rogato Ghè, e che i capitolati della stessa vendita, in un coi titoli e relazioni di periti relativi, sono visibili nell'ufficio del procuratore capo Innocenzo Richetti, sito in via Stampatori, n. 4, piano 1.

Torino, 12 giugno 1861.

Rambaudi sost. Richetti.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Bixio Agostino, del tribunale di questo circondario, delli 14 corrente, venne notificato alli Giuseppe e Giacinto, fratelli Serratrice fu Giacinto, di Racconigi, di residenza, domicilio e dimora incerti, il decreto d'inibizione e sequestro rilasciato in odio di essi, e del loro fratello Enrico, dal presidente dello stesso tribunale, il 3 corrente, a mani delli signori Giovanni Battista Grosso e Gaspare Cosso, in Racconigi, ad instanza dell'ingegnere Gaetano Bay, di Torino, e vennero citati a comparire all'udienza dello stesso tribunale delli 28 corrente, ore 9, per la conferma o revoca dello stesso decreto.

Torino, 13 giugno 1861.

Barberis sost. Dogliotti.

Dalla TIPOGRAFIA BARBÈRA *in Firenze è stato pubblicato un volume di circa pag. 400, intitolato:*

IL PAPATO, L'IMPERO E IL REGNO D'ITALIA

MEMORIA

di Monsignor FRANCESCO LIVERANI

Prelato domestico e Protonotario della Santa Sede

Prezzo: It. L. 3. — Sarà spedito *franco* per la posta in tutto il Regno a chi ne farà domanda all'Editore con lettera *affrancata*, unendovi il prezzo in *vaglia* o *francobolli*.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

AVVISO D'ASTA

Il 28 giugno prossimo, ore 10 antimerid., avanti al tribunale del circondario di Torino, dietro sentenza di autorizzazione di subasta 12 aprile u. s., seguirà l'incanto e deliberamento al miglior offerente, in aumento del prezzo di L. 30,000, di una casa in questa città, via della Meridiana, n. 3, propria dei signori notaio Giovanni Giorgio, e Carlo, padre e figlio Botta.

Detta casa, quotata del tributo regio di L. 292, 75, confina coi signori conte Calori, conte Pertusati, Averardi, Boggio, e la detta via, si compone di un piano terreno, tre piani superiori, cortile, nove sotterranei e varie soffitte.

Tale vendita seguirà ai patti ed alle condizioni tenorizzati in apposito tiletto venale dell'8 corrente maggio, visibile nell'ufficio del procuratore capo avv. Giacomo Durandi.

L. Bosco sost. A. Durandi.

N. 4991. EDITTO

La regia pretura in Monza, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente del nobile signor Giuseppe Salaris, maggiore del deposito IX reggimento fanteria, rappresentata dal deputato curatore avv. Luigi Porta, morto il 20 gennaio 1861 senza testamento, a comparire il giorno 16 agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, innanzi a questa pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre distinte volte nel Giornale Ufficiale la Lombardia, non che nelle Gazzette Ufficiali di Torino e di Parma.

Dalla regia pretura di Monza, il 24 maggio 1861.

Pel pretore in permesso
Mazzani Agg.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta d'oggi deliberò di pagare ai signori Azionisti gli interessi semestrali al 31 ora scorso maggio.

Tali pagamenti, in ragione di L. 6,25 caduna Azione, si faranno dalla Cassa della Società sulla presentazione dei rispettivi titoli, a partire dal giorno 17 del corrente mese, dalle ore 12 alle 3 pom. di cadun giorno non festivo.

Torino, li 8 giugno 1861.

LA DIREZIONE.

CITAZIONE

Sull'instanza del signor Isacco Segre, orologiere, residente in questa città, e con atto del 12 corrente giugno, dell'usciere presso il tribunale di circondario di questa città, Giacomo Florio, venne citato a norma dell'art. 61 del cod. proc. civ., il signor Cesare Augusto Musy, già interdetto e residente in questa città, ed ora riabilitato con sentenza del suddetto tribunale del 23 maggio ultimo, e di ignoti domicilio, residenza e dimora, per comparire davanti al prelodato tribunale di circondario, ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta, alle ore 9 di mattina, delli 24 corrente mese, per ripresa d'instanza innoltrata coll'atto di citazione 27 maggio ultimo scorso, e conseguentemente per vedersi confermare il decreto rilasciato li 17 suddetto maggio, dall'ill.mo signor presidente del sullodato tribunale, commendatore Mattei, di inibizione al notaio Guglielmo Teppati, nella sua qualità di esecutore testamentario della defonta Vittoria Salotto, di nulla pagare al detto Cesare Augusto Musy, sulla somma legatagli dalla detta Salotto, col suo testamento segreto, aperto il 29 aprile ultimo scorso, fino alla concorrente dell'avere del Segre, in capitali L. 3,000, oltre gli interessi dal 29 settembre 1857, ed alle spese tutte.

Torino, 13 giugno 1861.

Gio. Lecco sost. Berruti p. c.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il giudice del mandamento di Novara, sull'instanza del sig. p. c. Paolo Luini curatore dell'eredità giacente del Francesco Stoppani, già arrotino e negoziante in questa città, con suo decreto in data d'oggi dichiarò aperto il giudicio per la distribuzione delle lire 2510, 41, ricavate dalla vendita de' mobili ed esazione de' crediti del medesimo Stoppani, fissò la monizione per la convocazione dei creditori avanti lui e solito uffizio di giudicatura, alle ore 12 meridiane, delli 10 prossimo mese di luglio, a pena di preclusione di via; ordinò l'inserzione del decreto nel Giornale Ufficiale del Regno, ad esclusion d'ignoranza.

Novara, 6 giugno 1861.

Not. Filiberto Romano segr.

FALLIMENTO

di Giuseppe Dragoni, già negoziante libraio in Piacenza, strada diritta.

Il signor giudice commissario ha stabilito un'altra seduta per la verifica dei crediti, stabilendo a tale oggetto il giorno di lunedì 1 luglio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una delle sale del tribunale di circondario, ff. di tribunale di commercio, posto in Piacenza, strada S. Lorenzo; il tutto come risulta dal verbale oggi redattosi in contradditorio dei creditori comparsi.

Piacenza, 10 giugno 1861.

Il segretario del tribunale.
Not. Becchi.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Sciroppo purgativo e depurativo del sangue compensatore della salute

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale, è riconosciuto a giusto titolo, come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi biliosi*, *mucosi*, *acri*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo benefico per gli *emorroidi*. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — *Prezzo fr. 3.*

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. dottore C. A. CHRISTOPHE, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « *in base dei risultati positivi ottenuti senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data* » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del *timbro del governo francese* impresso sulla firma in rosso V. ROCHON AINE, *solo proprietario*, *Boulevard Sébastopol*, *n. 39*. Prezzo della boccetta 20 *franchi*. — Una istruzione sull'uso di quest'olio contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, num. 5.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario in data d'oggi sull'instanza di Pietro Boglietti di questa città ed a pregiudicio di Coda Giovanni fu Francesco domiciliato a Cossila contumace, venivano gli stabili da questo posseduti e di cui infra, previo loro incanto sul prezzo dall'instante offerto di lire 100 al primo lotto, di lire 100 al secondo, di lire 400 al terzo, di lire 100 al quarto, di lire 20 al quinto, di lire 150 al sesto, e di lire 200 al settimo, deliberati cioè: il primo lotto all'instante per lire 550, il secondo a Gremmo Giacomo di questa città per persona dichiaranda per L. 320, il terzo a Boglietti Melchiorre di Cossila tanto nel proprio interesse, che per persona dichiaranda per lire 920, il quarto a Viale G. B., residente in Pollone, pure per persona dichiaranda, per lire 370, il quinto per mancanza di offerenti all'instante per l'offerto prezzo di lire 20, il sesto allo stesso instante per l. 370, ed il settimo al signor canonico cavaliere don Pietro Coda Canati residente in questa città, per lire 300.

Il termine per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto quando venga autorizzato scade con tutto il giorno ventidue corrente mese.

Stabili subastati situati in Cossila.

Lotto 1. Al Gruppo, casa, corte, ed orto, di are 3, 2, in mappa ai numeri 300 e 359.

Lotto 2. Alla Buffalora, campo e prato, di are 0, 23, in mappa al n. 467.

Lotto 3. All'Er, prato e castagneto, detto del Comotto, di are 20, coi numeri 326 e 328; ed altro prato e campo, di are 36, 33, in mappa, numeri 333, 334, 335 e 338.

Lotto 4. All'Er, detto al Fornazzo, prato, di are 9, 78, al n. di mappa 295.

Lotto 5. Al Gruppo, porzione di Torchio di are 0, 25, in mappa n. 300.

Stabili situati in Biella.

Lotto 6. Al Vignetto, campo, di are 8, 9, in mappa al n. 804.

Lotto 7. In Adeggio, prato, di are 11, e cent. 62, in mappa al n. 413.

Biella, 7 giugno 1861.

Milanesi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario del giorno d'oggi sull'instanza del comune di Ponderano, ed a pregiudicio delli Valle don Luigi e Filippo fratelli residenti in Torino debitori, e Mossetti Luigia vedova dello speziale Giacinto Vinea residente in Ponderano terza posseditrice, contumaci ebbe luogo l'incanto dello stabile infradescritto, sul prezzo dall'instante offerto di lire 300; ed il successivo deliberamento a favore di Vercelli Pietro a nome e per conto anche di suo fratello Ambrogio Matteo di Ponderano per lire mille.

Il termine per fare l'aumento del sesto, e mezzo sesto quando venga autorizzato scade con tutto il giorno ventidue corrente mese.

Stabile subastato.

Lotto unico — Casa nel recinto di Ponderano, contrada Viazza, in coerenza a giorno e notte del medico Secondino Villa, a mattina e giorno Chierino Giovanna, ed a mattina la contrada Viazza, con corte chiusa e piccolo orto annesso a sera, composta la casa al piano inferiore di cinque membri ad uso civile cioè di una camera ed un'altra attigua ad uso di sala, di altra camera retro la sala, di una cucina con scala annessa a gradini di pietra per dare accesso al piano superiore e di una grotta di mezzana grandezza, essendovi annessa una stalla con fenile superiore, ed al piano superiore composta di sei membri ad uso di stanze cubiculari.

La costruzione è in mediocre stato, le camere sono a solajo, e per quanto appare non vi è servitù stabilita su tale immobile soggetto al tributo regio di lire 1, 86.

Biella, 7 giugno 1861.

G. Milanesi segr.

GRADUAZIONE

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Vercelli, in data del 7 maggio ultimo scorso, sull'instanza del signor Leon David Pugliese fu Callmano, domiciliato a Vercelli, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo stato ricavato dalla subasta di varii beni di spettanza delli Abram e David, fratelli Pugliese, della stessa città, e stati deliberati con sentenza delli 10 settembre e 28 ottobre 1858, pella complessiva somma di L. 14177, e furono ingiunti tutti i loro creditori a presentare nel termine di giorni 30 dalla significazione le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi a norma degli art. 849 e 850 del cod. di proc. civile.

Vercelli, 4 giugno 1861.

Avondo p. c.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 142, pag. 4, col. 2, lin. 2 della Nota sottoscritta Ferrari sost. Zanotti, a vece di* tribunale di commercio *vuolsi leggere* tribunale del circondario, *ecc.*

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.